

Agile rapace notturno, color crema screziato, occhi gialli evidenziati da un'elegante mascherina nera. E' il leggendario gufo di palude che, da oltre un secolo, tiene in scacco gli ornitologi di tutta Italia. Marco Mastrorilli ci spiega che...

Nomade per vocazione

Esiste un rapace che da oltre un secolo tiene in scacco gli ornitologi di tutta Italia (che invano ne hanno cercato il nido) ma, contemporaneamente, capace di entusiasmare coloro che l'osservano: lieti di presentarvi il gufo di palude.

Il nome non tragga in inganno; pur essendo un rapace notturno le sue abitudini sono singolari e la sua presenza non è prerogativa esclusiva delle aree palustri.

Si colloca a Nord del continente europeo e di quello americano; il suo regno è la tundra, ma la ricerca scientifica ha dimostrato che, una volta emancipato dal nido, questo gufo diviene uno degli animali più nomadi in assoluto: un vero zingaro dei cieli.

A suffragare il suo spirito erratico, si riproduce anche nel Sud dell'Europa, addirittura un suo nido venne scoperto sull'isola di Comino (Malta), uno "scoglio" non lontano dalle coste africane, un sito riproduttivo celato tra i profumi del pino d'Aleppo, del corbezzolo e degli ulivi.

In tutto il bacino del Mediterraneo e nelle nazioni confinanti con la nostra penisola, la sua nidificazione è scarsa ma, più o meno, regolare. In Italia, nonostante la varietà degli ambienti e del clima (continentale o mediterraneo) nessuno è mai riuscito a provarne la nidificazione, incrementando intorno al suo nome, un alone leggendario.

Nel secolo appena trascorso, diversi ornitologi ritennero di averne trovato il nido ma non esibendo prove tangibili (foto, avvistamenti di più ornitologi competenti...), tale certezza è presto naufragata anche per il concreto rischio di poterlo confondere con il più diffuso gufo comune.

Pensare che negli anni '60, una

delle voci più forti ed autorevoli, riguardanti una possibile nidificazione venne proprio da Bergamo. Ai piedi delle mura, quando quest'ultime erano adornate da splendidi orti, quando vi nidificava ancora il barbagianni, venne trovato un nido che, per alcune caratteristiche, si pensò potesse appartenere proprio al mitico gufo di palude.

In seguito il disturbo antropico portò all'abbandono di quel ni-

lude sia a Colle Aperto negli anni '70-'80 (alcuni sono oggi conservati nelle collezioni del Museo Caffi di Bergamo), sia un paio di anni fa, quando uno di questi predatori nordici venne catturato ed inanellato nella stazione d'inanellamento che operava in Città Alta.

Pur trattandosi di un gufo, il suo profilo etologico nasconde comportamenti unici tra i suoi simili.



do e, pertanto, non venne mai provato quel tentativo di riproduzione.

I dubbi restano, perché il gufo di palude nidifica sempre sul terreno in una piccola depressione, la sua somiglianza con il cugino gufo comune può ingannare, inoltre anche quest'ultimo, che preferisce nidificare sugli alberi, sceglie occasionalmente luoghi sul terreno per riprodursi. Un vero rebus per ornitologi!

A prescindere da quel nido la nostra città è certo meta gradita del gufo di palude, forse in virtù della sua felice posizione geografica all'imbocco di due valli frequentate dai migratori. Durante i passi vennero segnalati diversi individui di gufo di pa-

La sua attività può essere sia diurna che notturna; è un abile volatore, tanto da permettergli spostamenti migratori inusuali per gufi ed affini.

Durante i suoi tragitti, si sposta di molti gradi di latitudine, lasciandosi ammirare sui laghi centroafricani tra ippopotami e giraffe o in sfida perenne con il freddo del grande Nord. Lo scorso anno, un soggetto venne visto in caccia, in Lapponia a 57° sottozero!

Le sue planate silenziose mescolano virtù morfologiche tipiche del volo silente dei rapaci notturni a quelle del volo librato di falchi ed albanelle e risulta una delle miscele più affascinanti ed appaganti nel "casting"

animale. In Italia il gufo di palude è raro, ma sverna regolarmente ed è osservabile durante i passi migratori; oltre a frequentare le paludi, s'insedia negli incolti erbacei (simili alla tundra) e persino negli agrosistemi, con una preferenza per i coltivi di cereali. Il destino di questo rapace notturno s'incrocia sovente con quello dei falchi; movendosi anche di giorno, il suo sapiente mimetismo, perfettamente sincronizzato per nascondersi sul terreno o tra le stoppie, non gli garantisce l'incolumità e sovente finisce impallinato da bracconieri senza scrupoli.

Altre volte sono le auto a mutilarne le popolazioni; il suo volo, radente, lo porta ad incrociarsi con i fari delle auto e con un destino tristemente segnato. In America, si aggiunge un altro primato: il gufo di palude, più comune che in Europa, risulta uno degli uccelli più frequenti negli aeroporti. Le lande aperte intorno agli scali aeroportuali risultano ottimali homerange di caccia per questi gufi che, in seguito, cadono vittima di piccoli e grandi jet creando, viste le dimensioni di questi predatori alati, anche problemi di sicurezza non indifferenti.

Il trend di crescita registratosi negli ultimi anni in Croazia, Spagna e nella vicina Francia fa presumere che la prima nidificazione in Italia sia ormai prossima. In attesa di questo evento, non ci resta che ammirarlo mentre disegna traiettorie filanti nei cieli orobici. Se vedremo un rapace notturno agile, color crema screziato, occhi gialli evidenziati da un'elegante mascherina nera, volare radente al primo sole del giorno, possiamo esser certi... non è un fantasma, ma il leggendario gufo di palude.